

## UN ESEMPIO DI "DIDATTICA DELLA VICINANZA" AI TEMPI DEL COVID-19

*INTERVISTA AL DOTTOR MASSIMO D'ANGELO, ASSISTENTE SOCIALE*

*a cura della professoressa Tiziana Massimi della Terza I*



5 marzo 2020 una data che rimarrà per sempre scolpita nella nostra memoria. Nel corso dei giorni un accavallarsi continuo di notizie, notizie spesso contraddittorie fino al verdetto finale: scuole chiuse fino all'8 giugno.

La situazione produce disorientamento, ansia, angoscia. Come dare un senso ad un'esperienza così singolare? Come mantenere un legame con gli studenti? Come fare scuola?

"Didattica della vicinanza" la parola d'ordine che ha guidato l'azione pedagogica. Nell'impossibilità di trattare i contenuti secondo le modalità tradizionali si è scelto di dare ampio spazio a quelle tematiche che avessero "maggiore pregnanza ermeneutica per fornire ai ragazzi strumenti interpretativi del reale" (come suggerito non solo dalle direttive ministeriali, ma anche da un articolo dell'ispettore, Carlo Petracca: "E' tempo di educare e non di istruire e valutare"; senza mai dimenticare la preziose

indicazioni della Dirigente Scolastica, professoressa Daniela Massarotto). Nello specifico si è chiesto agli allievi di tenere un diario, il "cosiddetto diario di bordo", inoltre grande attenzione è stata riservata ai "sistemi totalitari".

Ma non poteva essere sufficiente. In tutta sincerità devo confessare che lasciare dei ragazzi dopo tre anni, tre anni lunghi, impegnativi, caratterizzati sia da momenti belli sia da situazioni di contrasto, non è facile, ed è molto emozionante, anche per l'insegnante.

Pertanto per salutare gli allievi, come è mia abitudine da un punto di vista didattico, ho scelto di realizzare un'intervista. Ma chi intervistare?

La persona da intervistare doveva trasmettere un messaggio di speranza, di fiducia, di forza anche di fronte ad una realtà drammatica. Non ho dovuto guardare troppo lontano, in classe avevo la fortuna di avere il papà di un ragazzo che svolge la professione di assistente sociale. L'assistente sociale si rapporta quotidianamente con situazioni che, dalla maggior parte delle persone vengono percepite come diverse, insormontabili, troppo complicate.

A conclusione del percorso al dottor Massimo D'Angelo per la sua squisita disponibilità va il mio personale e sincero ringraziamento, mentre ai miei carissimi ragazzi auguro di volare sempre liberi, *fieri come le aquile*, orgogliosi delle loro idee, capaci di rendere concreta testimonianza di valori umani positivi.

In questa sede è opportuno riassumere brevemente le fasi di lavoro (seguite dagli allievi) che hanno portato alla buona riuscita del progetto: ricerca del materiale, documentazione sulla figura dell'assistente sociale, brainstorming, dibattito e scelta delle domande ritenute più significative. Ogni alunno si è sentito protagonista e ha avuto modo di porre le domande che suscitavano maggiormente la sua curiosità.

Questi sono i passaggi più significativi dell'intervista al dottor D'Angelo (realizzata il 28 maggio 2020 in videoconferenza), il quale opera in una struttura parastatale: "che eroga prestazioni sanitarie e sociali dirette al recupero funzionale e sociale dei

soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali" (dal sito della struttura).

*L'enciclopedia fornisce una definizione dettagliata, ma a tratti complessa della figura dell' assistente sociale: "chi ha il compito di istruire un collegamento sociale tra l'ente di assistenza e l'assistito, sia operando per aiutare gli individui che non riescono ad inserirsi adeguatamente nella società sia cercando le cause da cui nasce uno stato di bisogno per proporre gli aiuti adeguati" (Enciclopedia Treccani). Può farcene un identikit.*

La professione dell'assistente sociale è regolata dall'albo professionale. Vi è un percorso universitario di tre anni, poi la cosiddetta specializzazione; per poter esercitare la professione bisogna fare l'esame di stato ed iscriversi all'albo professionale. L'assistente sociale è quel professionista che attraverso il suo sapere concorre a tutelare gli interesse generali della comunità: ascoltando e comprendendo le problematiche messe in evidenza dal paziente cerca di trovare una soluzione ai problemi. È una professione fondamentale per garantire i diritti umani e lo sviluppo sociale. L'assistente sociale è quella persona che cerca di risolvere i problemi di tutti, problemi sia di natura personale, sia familiare, sia sociale.

*Quali motivazioni l'hanno spinta ad intraprendere questa professione?*

Per caso svolgo questa professione. Dopo la scuola media ho frequentato l'Istituto Tecnico, conseguito il diploma ero indeciso sul percorso universitario. Ai miei tempi bisognava fare il servizio militare, io ho preferito fare il servizio civile e mi hanno mandato presso l'Istituto Don Orione di Pescara, svolgevo la professione di assistente ed ero di supporto agli educatori professionali. All'interno della struttura si assistono circa cento ragazzi con disabilità grave.

In quel contesto ho capito che il mio ruolo all'interno della società non era quello di ragioniere, bensì quello di un professionista orientato verso una dimensione più prettamente di politica sociale; mi sono iscritto all'università, ho fatto dei master, ho

avuto la fortuna di rimanere in quel contesto, e mi sono specializzato principalmente nell'ambito della disabilità; mi occupo di tutto ciò che ruota intorno alla persona con disabilità dalla nascita alla terza età. È stato un percorso non voluto, ma gradito nel corso degli anni.

*Da quanto tempo svolge questo lavoro?*

Da circa venticinque anni, ho intrapreso questa attività quando avevo circa venticinque anni.

*Come si svolge una sua tipica giornata lavorativa?*

La mia attività si svolge su due filoni sia il lavoro da dipendente sia quello come libero professionista. Il lavoro da dipendente è quello che svolgo presso l'istituto Don Orione e sono responsabile dei servizi socio-sanitari, in particolare mi occupo dell'assistenza riabilitativa: la presa in carico del paziente dall'ingresso nell'istituto fino alla sua dimissione, curo i rapporti sia con la regione Abruzzo sia con la ASL, con la regione perché sono un esperto di accreditamento delle strutture socio-sanitarie, poi mi occupo anche del coordinamento di determinati servizi all'interno della struttura.

Sono anche un libero professionista, riesco a svolgere tale attività, grazie al prezioso contributo di mia moglie, ho uno studio e mi occupo della persona con disabilità a trecentosessanta gradi, ricevo per appuntamento. Svolgo anche una consulenza presso uno studio legale e sono docente presso un centro studi sociale dove insegno "legislazione sociale e sanitaria" a coloro che diventeranno OSS, operatori socio-sanitari (si occupano dell'igiene e dell'assistenza delle persone con disabilità); infine sono consulente tecnico d'ufficio presso il Tribunale di Pescara. In collaborazione con il tribunale mi occupo principalmente dei progetti di vita delle persone con disabilità, le persone con disabilità fisica o psichica quando diventano maggiorenni non hanno più la capacità di agire, finché sono minorenni i rappresentanti legali sono i genitori nel momento in cui diventano maggiorenni occorre un tutore, in questo caso un amministratore di sostegno che rappresenta la persona con disabilità di fronte all'ente

pubblico e/o privato, davanti allo Stato; mi occupo in tribunale della procedura di nomina dell'amministratore di sostegno.

*La giornata è lunga, impegnativa, piena di imprevisti. Come riesce ad affrontarla?*

È fondamentale l'organizzazione, io lavoro su appuntamento, deve essere tutto pianificato in maniera precisa perché altrimenti non si riesce. L'ordine della documentazione è basilare, poi l'aggiornamento specifico della materia, bisogna essere sempre aggiornati per poter dare una risposta esauriente e precisa.

*Ha delle passioni che riescono a darle le energie necessarie per affrontare con crescente entusiasmo gli impegni più faticosi?*

La famiglia nella vita è la cosa fondamentale, al di là della famiglia io mi ricarico facendo sport. Mi piace lo sport estremo, pratico il triathlon (ho fatto quattro ironman) e ciclismo su strada, questo mi permette di ricaricare le batterie, ma soprattutto io lo vedo come un allenamento alla vita, perché il sacrificio bisogna saperlo sopportare. Quando stai per mollare durante una gara, allora devi raccogliere tutte le forze per arrivare al traguardo; questa è per me una filosofia di vita, l'importante non è vincere, bensì oltrepassare il traguardo.

*L'Istituto nel quale lavora collabora con le scuole ed offre attività alternative al provvedimento scolastico della sospensione. Quali sono?*

Questa è una bellissima esperienza. Abbiamo una convenzione con alcune scuole superiori, in particolare l'Alberghiero e la Di Marzio. Gli studenti che hanno avuto una sospensione per una condotta non idonea vengono da noi e svolgono delle attività con i ragazzi che assistiamo.

I ragazzi sono suddivisi in gruppi classe in base alle loro patologie e fanno delle attività, attività della vita quotidiana, si insegna loro a vestirsi da soli, attività di lavoro come il giardinaggio (abbiamo un birrifico, dove si produce birra, un forno per fare la pizza, il pane e tanto altro ancora). Lo studente viene inserito in questo ambito e collabora, svolge dei semplici lavori, come ad esempio spingere una carrozzina o accompagnare un ragazzo a fare la terapia, ma sono attività che formano.

La diversità aiuta il normodotato a capire quanto si è fortunati nella vita, sembra una cosa scontata, ma non lo è. Tutti coloro che sono venuti da noi a svolgere queste attività di volontariato sono poi tornati, perché hanno capito l'errore del loro percorso di vita.

*Quali sono i problemi più comuni delle persone che aiuta?*

Ci sono diverse problematiche, innanzitutto per i ragazzi con disabilità il problema più grande è la preoccupazione dei genitori, il "dopo di loro" si preoccupano nel momento in cui non ci saranno più cosa faranno i loro figli, vorrebbero andar via con la serenità di poter lasciare i loro figli in sicurezza; spesso non vogliono gravare sugli altri figli, quindi chiedono di trovare una sistemazione idonea; poi problematiche in ambito scolastico, perché spesso sia l'insegnante di sostegno che l'assistente educativo hanno poche ore, le ore a disposizione non permettono di fare programmi esaurienti.

*Nella sua esperienza si è mai sentito impotente davanti ad una situazione?*

Sì, sì mi è capitato; soprattutto nell'ambito della tossicodipendenza, questo è un settore molto delicato, mi sono trovato ad impattare con situazioni particolari e qui ho avuto difficoltà. Una raccomandazione che faccio è quella di stare attenti, voi vi trovate in un momento delicato della vita.

*Quali sono le soddisfazioni maggiori del suo lavoro?*

Quando riesco a migliorare la qualità della vita di una persona, nel momento in cui riesco a risolvere le problematiche che mi vengono poste.

*Quali doti deve avere un buon assistente sociale?*

Innanzitutto deve essere preparato ed aggiornato, l'aggiornamento è fondamentale, poi deve saper ascoltare e deve saper fare, essere professionale, dare sicurezza e fiducia a chi ha di fronte, deve essere credibile; bisogna essere padroni della situazione e mettere in pratica ciò che si dice.

*Alla luce della sua esperienza umana e lavorativa quali consigli si sente di dare ai giovani?*

La prima cosa restando nell'ambito della diversità è il rispetto, penso che sia alla base dell'educazione, rispettare gli altri ci consente di vivere bene; poi l'istruzione e la cultura non bisogna mai sentirsi arrivati, bisogna sempre aggiornarsi, bisogna andar avanti con l'intenzione di non sentirsi mai arrivati.

*Molti sfuggono le diversità, invece, lei ogni giorno incontra ogni tipo di diversità. Cosa la spinge ad un incontro così particolare?*

Nel mondo vi è molto egoismo, forse l'esperienza del Coronavirus ci ha posti tutti sullo stesso livello, dove posso essere d'aiuto lo faccio anche con gratuità, lo faccio con piacere al di là dell'aspetto professionale.

*Di grande attualità il tema della resilienza. Persone che vivono situazioni al limite come possono essere resilienti?*

Affrontando i problemi con gradualità, porsi dei piccoli obiettivi da raggiungere volta per volta. Tecnicamente noi tra professionisti parliamo di micro-obiettivi e macro-obiettivi; risolvere le problematiche della vita, partendo da obiettivi da raggiungere a breve scadenza per poi arrivare all'obiettivo finale che è quello di organizzare positivamente la vita.

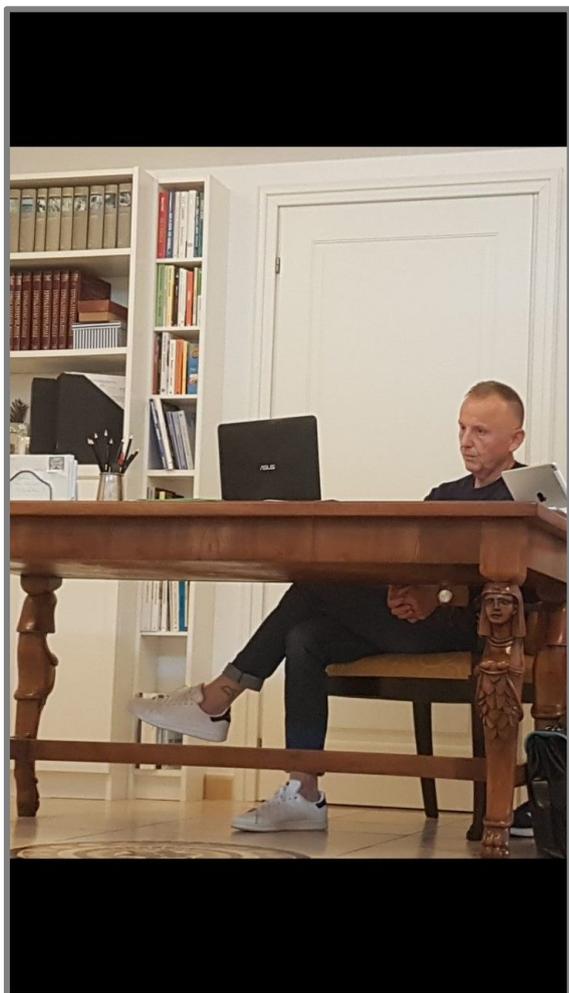
*La drammatica situazione prodotta dal dilagare del "Coronavirus" come ha influito sul suo lavoro?*

È un'esperienza che ha segnato la mia vita, in Istituto abbiamo avuto cinque casi positivi e la gestione non è stata semplice. Io faccio parte dell'unità di crisi, siamo in cinque professionisti, all'inizio avevamo pochissimi dispositivi di protezione, non si trovavano ed erano tutti requisiti dalla Protezione Civile, avevamo poche mascherine, guanti, camici; è stato un lavorare in situazione precaria. Ma siamo stati bravi a non far scoppiare la pandemia all'interno della struttura, - come è successo al Nord -, abbiamo contenuto il dilagare dell'epidemia. È stata una situazione difficile da gestire, abbiamo dovuto fare anche noi i tamponi due volte per vedere se eravamo positivi o negativi, per fortuna siamo risultati tutti negativi; nel frattempo abbiamo dovuto rispettare le distanze sociali anche all'interno della famiglia.

*Pensa che l'esperienza vissuta possa essere d'insegnamento alle persone e possa contribuire alla creazione di una società più umana e più giusta?*

Sicuramente in tutti questi anni di lavoro in ambito socio-sanitario e anche giuridico posso dire che ho acquisito un'esperienza di vita sulla sofferenza. L'approccio iniziale è fondamentale per dare certezza e sicurezza a chi soffre. Il rispetto della persona è basilare, la persona viene messa al centro di tutto, il rispetto per la persona diversa unisce non allontana, per il futuro vi raccomando questo di avere rispetto di tutti e di tutto.

**CLASSE TERZA I (Anno Scolastico 2019-2020): *Federica Basile, Andrea Becchi, Massimiliano D'Angelo, Samuele Di Donato, Filippo Dionisi, Andrea Ferretti, Roberta Iannetta, Valeria Magazzeni, Federico Paolini, Alessio Pesoli, Virginia Petrini, Samuel Piccirilli, Ioana Raducan, Samuele Ranalli, Asia Soldano, Monica Spinelli, Giulia Tina.***



**Due immagini del dottor Massimo D'Angelo, la prima nello studio di casa durante una fase dell'intervista; la seconda in ufficio.**

## ALLEGATO: IL CODICE DEONTOLOGICO DELL'ASSISTENTE SOCIALE

Vista la "Dichiarazione universale dei diritti umani" e le seguenti dichiarazioni e convenzioni internazionali<sup>1</sup>;

Visti la Definizione internazionale del Servizio Sociale del 2014<sup>2</sup> e i principi etici approvati dalle organizzazioni internazionali<sup>3</sup>;

Visti i Trattati e le Convenzioni dell'Unione Europea;

Vista la Costituzione della Repubblica Italiana e in particolare gli articoli 2, 3, 4, 10, 33 e 41;

Vista la Legge 23 marzo 1993, n. 84 "Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale";

Vista la Direttiva Europea 2005/36/CE del 07 settembre 2005 "Normativa Europea sulle professioni regolamentate" recepita con D.Lgs. 206 del 06 novembre 2007;

Visto l'art. 10 della Legge 12 novembre 2011, n.183 "Disposizioni per la formazione del

bilancio annuale e pluriennale dello Stato" e il Decreto del Ministero della Giustizia 8 febbraio 2013, n. 34 "Regolamento in materia di società per l'esercizio di attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico, ai sensi dell'articolo 10, comma 10, della legge 12 novembre 2011, n. 183";

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137 "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148" e ss.mm.;

Vista la definizione di salute elaborata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità<sup>4</sup>,

### **il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali approva il seguente Codice Deontologico, (di seguito anche Codice)**

<sup>1</sup> Il riferimento, in particolare, è alla Dichiarazione universale dei diritti umani, alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, alla Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, alla Convenzione internazionale sui diritti economici sociali e culturali, alla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, alla Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, alla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, alla Convenzione relativa allo status dei rifugiati, alla Dichiarazione ONU sui diritti dei popoli indigeni, alla Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie e agli Standard internazionali del lavoro.

<sup>2</sup> La definizione internazionale di Servizio Sociale recita: "Il servizio sociale è una professione basata sulla pratica e una disciplina accademica che promuove il cambiamento sociale e lo sviluppo, la coesione e l'emancipazione sociale, nonché la liberazione delle persone. Principi di giustizia sociale, diritti umani, responsabilità collettiva e rispetto delle diversità sono fondamentali per il servizio sociale. Sostenuto dalle teorie del servizio sociale, delle scienze sociali, umanistiche e dai saperi indigeni, il servizio sociale coinvolge persone e strutture per affrontare le sfide della vita e per migliorarne il benessere. La definizione di cui sopra può essere ampliata a livello nazionale e/o regionale." [Traduzione italiana dall'inglese "Global definition of social work", anno 2014 a cura di A. Sicora v1 dd.30.04.014. Fonte: [www.eassw.org/global-social-work/14/definizione-internazionale-di-servizio-sociale.html](http://www.eassw.org/global-social-work/14/definizione-internazionale-di-servizio-sociale.html)]

<sup>3</sup> Dichiarazione di principi etici del Servizio Sociale mondiale (Traduzione Italiana dall'inglese "Global Social Work Statement of Ethical Principle", anno 2018, a cura di C. Soregotti)

<sup>4</sup> La salute è definita come "uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente l'assenza di malattie o infermità" (traduzione italiana dall'inglese "Preamble to the Constitution of WHO" (Official Records of WHO, no. 2, p. 100), 1946. Fonte: <http://www.salute.gov.it>).